

Giro di Lombardia: «chiude» il grande ciclismo con la classicissima d'autunno

Hinault sotto il tiro di Moser e Saronni

- Una corsa severa che si rifletterà sul foglio d'arrivo
- Una pattuglia di campioni punta sul traguardo di Como
- Zoetemelk e Battaglin potrebbero figurare tra i guastatori

MILANO — Caro e vecchio Giro di Lombardia, oggi ti metterò alle spalle un altro capitolo della tua lunga storia. Sei nato nel 1905 con la vittoria di Gerbi, un giovanotto di Asti battezzato dalle cronache come il «dabluo rosso» e proseguendo hai scritto pagine di grande ciclismo con Girardengo, Belfiori, Binda, Guerra, Coppi e Bartali, tanto per citare alcune delle tue luminose figure, poi dai tempi del tram a cavallo sei giunto ai tempi dei Moser, dei Saronni, degli Hinault, tempi in cui la bicicletta è sempre regina anche se i tram portano i nomi degli eroi («dabluo» di Milano, ad esempio) e quando possono vanno come frecce.

Vecchio «Lombardus», corsa delle foglie morte, come si scriveva fino a qualche anno fa con un po' di retorica e come si può scrivere ancora adesso, ma con un po' di fantasia, questa edizione perché il passaggio è ingiungibile e le foglie non hanno più vita. È la stessa cosa per i ciclisti che sono nati stanchi e stanno per entrare in letargo. Già oggi termina una stagione che è fonte di guai perché troppo pesante, è un po' tutti sono alle strette, al lumicino delle forze, con la nausea del mestiere e tanta voglia di riposare. E così le mura del Castello Sforzesco sembrano raccogliere un desiderio di pace più che di battaglia, così molti partiranno con un obiettivo limitato, col proposito d'infilare una scorciatoia per l'arrivo. I campioni, invece, dovranno puntare su Como, verso un traguardo importante.

Si fa chissà perché questa gara deciderà la classifica finale del «Superprestige», si fanno piani, calcoli e tattiche per vincere gli otto milioni del premio francese che con faciloneria e giustizia viene paragonato ad un campionato mondiale a punti, si vorrebbe che Moser aiutasse Saronni per battere Hinault e per impedire a Zoetemelk di quare brutti scherzi, ma queste alchimie non ci piacciono, non ci tentano, non ci attraggono. Il fascino di un Giro di Lombardia non vuole ragioni. Vuole uomini d'assalto, garibattini col vento in poppa.

L'uomo del pronostico è Moser perché di recente ha

vinto tre prove di seguito (Giro del Friuli, Giro del Veneto e Giro dell'Emilia), perché sembra che nel serbatoio di Francesco il volume di benzina sia superiore a quello in possesso di Saronni e di Hinault. Il signor Moser s'è aggiudicato la classicissima d'autunno nel '75 e nel '78 e un nuovo trionfo costituirebbe un motivo d'orgoglio e un modo per chiudere l'anno col sorriso sulle labbra nonostante quella vergognosa domenica in terra d'Olanda. Alludiamo al campionato del mondo vinto da Raas il quale dopo quel giorno è paurosamente calato. Raas è fra gli assenti del «Lombardus», il dem Knetemann, ma se i due hanno tirato i remi in barca e perché avevano l'acqua alla gola, perché non avevano speranze.

Moser uomo di fondo e uomo del pronostico. Moser

Tiro: l'Italia «mondiale» nella fossa olimpica

MONTECATINI — L'Italia ha vinto il campionato mondiale di tiro al piattello dalla fossa olimpica (Trap), mentre nella classifica femminile si è aggiudicata quella d'argento. Le azzurre avevano vinto i titoli iridati a squadre nel 1978 e nel 1979.

Un altro secondo posto è stato conquistato dagli juniores italiani nella «Coppa Intercontinentale» sempre a squadre. I componenti della squadra azzurra vincitrice del mondiale sono Gianni, Giovannetti, Basagni, Carneghi che hanno totalizzato 598 piattelli su 600 ed hanno distanziato di un solo punto la formazione dell'URSS.

Nella competizione riservata alle donne affermazione della squadra sovietica con 594 su 600 davanti all'Italia (378). Il bronzo è andato agli Stati Uniti.

Nella coppa intercontinentale netta affermazione dei concorrenti spagnoli.

con una quadra ancora in grado di assecondarlo tramite Panizza, De Witte e Bortolotto, in particolare Panizza, piccolo camoscio capace di scandire il passo in salita. Saronni è un po' solo. I suoi compagni appaiono spenti e demoralizzati perché il capitano non si è ricordato di loro quando ha firmato il contratto 1980 per la Gis. Saronni è andato nel Giro di Catalogna, nel Giro del Friuli, nel Gran Premio d'Autunno e non ha convinto nel Giro dell'Emilia. Saronni non andrà dunque allo sbaraglio. Il suo filo conduttore è Moser, il suo proposito è quello d'imporre in volata, di pigliare due piccioni con una fava perché in volata Hinault rischia di perdere tutto. E in questo intreccio si delinea chiaramente il comportamento del francese. Per quel premio e per quel prestigio, per quei soldi, Hinault e i suoi fidi marceranno Saronni e non pederanno d'occhio Zoetemelk.

Discorsi del venerdì. Oggi è sabato e atzandoci di buon mattino, prendendo la strada per il Ghisallo, per il Colle di Batisio, per S. Fedele d'Intelvi, per Castiglione, per la collina di S. Fermo che si specchia nel lago, verrà a galla la verità di una competizione che misura 257 chilometri e presenta un tracciato nervoso, difficile e complicato. Chi ha ancora qualcosa da spendere, chi non ne ha più, chi è in disarmo atleticamente e psicologicamente. Il quartetto Moser-Saronni-Hinault-Zoetemelk è al vertice delle discussioni, ma l'elenco delle diciture formazioni (pari a 188 iscritti) suggerisce di non trascurare Battaglin e nemmeno Baronchelli, Contini, Baccin, Zillems, Kuiper, Vandendriessche, Criquelion, Van Impe e Lubberding. Il «Lombardus» ha un volto severo, in tanti perderanno la bussola, in pochi si rifletteranno nel foglio d'arrivo, e nel fare la conta vedremo chi avrà meglio onorato l'impegno.

Ragazzi, avanti con la carica che vi è rimasta. Stasera prenderete il treno delle meritate vacanze.

Gino Sala



● MOSER, HINAULT e SARONNI durante la punzonatura

Anche Baronchelli sogna... De Vlaeminck cerca gloria

Ottimista e baldanzoso il vincitore del Tour - Il CT Martini ha messo in guardia Moser - I propositi di Battaglin

MILANO — Hinault guarda il cielo. La pioggia è cessata: «Se non pioverà la cosa potrà farmi soltanto piacere». Sorride, scherza: si capisce che il transalpino sta bene. Ha conservato buona parte della strepitosa forma che aveva al Tour. «Sono venuto a Milano per fare la mia corsa per vincere. Mi interessa se non si lamenta mai: «Anche se pioverà vedrò di fare bella figura. Il percorso può soddisfare le mie caratteristiche e per questo attaccherò sulla salita di Castiglione d'Intelvi. Farò il possibile: dovrete sapere che sono sotto pressione da più di quattro mesi e certamente la fatica comincia a farsi sentire».

Afredo Martini, il CT, segue le operazioni della punzonatura un po' in disparte: «Penso che Francesco Moser abbia le carte in regola per vincere nonostante l'accorciamento di percorso lo abbia danneggiato. Dovrà stare attento però ad Hinault e a Zoetemelk che faranno di tutto per attaccare nel finale. Il francese sa che parte battuto in volata e vorrà andarsene, magari sul San Fermo. Attenzione anche all'olandese che ho visto molto bene ultimamente». Ottimista è anche il giovanissimo Willem, la speranza belga che si rammarica solamente di non conoscere il percorso: «Il Lombardia è una corsa prestigiosa e mi piacerebbe fare bella figura. Non mi spaventa certo le salite. Farò la mia corsa sul gruppetto dei migliori e poi se nel finale avrò birra, vedremo». Anche il «tulipano» Lubberding che, come tutti gli altri compagni di squadra, sfoggia una impeccabile divisa, crede in un arrivo di tre o quattro corridori: «Non ho la forza del mondiale. Sono calato di un trenta per cento. Il Lombardia non mi si addice in questo momento».

Arriva anche G.B. Baronchelli, vincitore del «Lombardus» di due anni fa che avrebbe dovuto dargli un definitivo mordente, non è stato così. «Sono cresciuto parecchio in queste ultime settimane. Non sono certo fra i favoriti ma con i primi a Como spero di esserci proprio».

L'ACQUA FABIA BATTUTA DALLA GRIMALDI (73-78)
ROMA — Nell'anticipo della seconda giornata del campionato di basket, la Grimaldi di Torino ha battuto a Roma l'Acqua Fabia per 78-73 (37-35).

Gigi Bai

Per l'italo-americano una facile vittoria (k.o.t. alla 5ª ripresa)

Il modesto McCullum non resiste a Mattioli

Salvemini si conferma campione italiano dei medi, battendo Cirelli per k.o.t. alla undicesima ripresa

ROMA — Rocco Mattioli le sera al Palaeur con una vittoria per KOT alla quinta ripresa, si è tolto la pautura del ring, ma soltanto quella. A sette mesi dalla frattura del polso destro e dalla conseguente sconfitta per perdita del titolo per mano di Hope, il supervelter di Ripa Teatina non desiderava certo un avversario troppo forte per il suo ritorno sulle scene: solo se questo Leonard McCullum (teano) venisse ad affrontare il durissimo pugile irlandese non è assolutamente stato un avversario. Sin dall'inizio il buon Leonard è apparso come un avversario sacrificale, fermo in mezzo al ring, i pugni sul volto, a subire il silenzioso martellante di Mattioli e le sue terrificanti serie a due mani, senza neppure tentare, non diremo di reagire, ma almeno di sottrarsi ai colpi.

Probabilmente Rocky avrebbe potuto chiudere l'incontro anche prima della quinta ripresa (quando McCullum chiuse la difesa passiva ha costretto l'arbitro a decretare il KOT): solo se il KD subito dall'americano alla seconda ripresa deve aver consigliato l'ex campione del mondo a non precipitare gli avvenimenti e a concedere qualche attimo di respiro al suo inadeguatissimo avversario. Insomma, Mattioli ha ritrovato il saldo abbraccio della folla e l'abitudine al ring, ma aspettando di vederlo contro un pugile vero per sapere se è tornato ai livelli di prima dell'incidente.

Lo merita anche il pubblico romano che ha grunito il Palaeur, malgrado la serata inclemente e la pioggia a rovesci. Si comincia in un Palaeur abbastanza gremito, malgrado la serata inclemente e la pioggia a rovesci, una folla fa da corona agli incontri. Seissettemila persone che rovesciano modo di infiammarsi subito per un fuori-programma (spiaccevole): protagonisti dei vecchi campionati europei dei mediomassimi, Giulio Rinaldi e Domenico Adinolfi, che incontratisi a bordo-ring, vengono a diverbio e finiscono col dar vita ad un breve ma rabbioso round che lascia qualche segno sul volto del secondo. Un episodio questo, certo da dimenticare al più presto.

Alla fine quindi l'incontro più bello è risultato quello per il campionato italiano dei medi fra il campione Matteo Salvemini e lo sfidante, il 23enne Nicola Cirelli. Cirelli molto mobile sulle gambe dominava largamente le prime riprese mettendo anche a terra Salvemini alla terza e

alla quinta (in questa seconda occasione non contata dall'arbitro). Il bravo Cirelli, incoraggiatissimo dal pubblico, cerca il colpo risolutore, ma per incalzare l'avversario si scopre decisamente troppo, e il match rapidamente cambia volto. Il campione in un impeto di orgoglio comincia la sua furibonda reazione martellando Cirelli con serie incessante di colpi, e riuscendo spesso a chiuderlo alle corde. L'arbitro Fasini di Palermo è anche a contare lo sfidante alla nona ripresa in una fase di difesa passiva. Anche alla decima Cirelli viene ripetutamente raggiunto dai colpi del campione e l'arbitro, giustamente, decide di non far riprendere l'incontro per l'undicesimo round. Salvemini mantiene così il titolo italiano per KOT.

Prima degli incontri clou, per il contornio, si erano esibiti i superleggeri Kubala e Mannu. Al termine di 4 riprese alquanto confuse, aveva vinto il cisterziense Kubala a punti. Poi era la volta del mediomassimo Luis Pergoud del Camerun ha avuto la meglio sul lussemburghese Serret, bloccato da una ferita all'arcata sopraccigliare già dalla seconda ripresa. Poi è stata la volta del milanese Gianni e del ginevrino Opoku. Gianni, meglio di tutte le speranze, era molto atteso, ma una piccola ferita

all'occhio al primo round gli ha tolto la calma. All'inizio della seconda ripresa colpito duro un paio di volte preoccupato forse di subire danni maggiori, ha preferito abbandonare fra i fischi del pubblico e i rimbrotti del suo manager. Il simpatico Ray Opoku, salito sul ring solo per prenderlo, riusciva a nascondere la sua gioia e la sua incredulità.

Nell'ultimo incontro, valevole quale semifinale per il titolo italiano dei mediomassimi, Lino Lemma di Rocca Priora, è stato sconfitto, per intervento medico, dal milanese Cristiano Gavina.

Fabio de Felici

«DRIBBLING» DEL TG2 SU SPORT E SCUOLA

«Dribbling», la rubrica settimanale del TG2, a cura di Beppe Batti e Remo Pascucci, a onda oggi alle 19, comprenderà una inchiesta di Gaio Fratini dal titolo «Sport a scuola» sulla situazione in un'aula di studenti per quanto riguarda lo sport: un servizio di Romolo Marcellini che mostrerà come si propongono gli allenatori americani alle Olimpiadi dell'80 nella città di Palm Springs, chiudendo il capitolo del campionato americano mentre Piero Pastini farà la storia del cavallo Wolmaker un trattore che concluderà in questi giorni la sua carriera.

ULTIM'ORA

Tragica morte di Bitti Bergamo

MONTECATINI TERME — Il capitano della squadra nazionale italiana di tennis, Bitti Bergamo, è morto in seguito ad un incidente stradale avvenuto sull'autostrada Firenze-Mare verso le 21. Bitti Bergamo, 49 anni, residente a Genova, stava viaggiando sulla sua «Mercedes» diretta nel capoluogo fiorentino, con il quale aveva discusso il programma della trasferta negli Stati Uniti per la finalissima della Coppa Davis. Successivamente si era fermato a Prato.

L'incidente è avvenuto al chilometro 16,100 della Firenze-Mare pochi minuti prima delle 20. Bergamo, che viaggiava solo, si è trovato improvvisamente davanti un autotreno che stava facendo inversione di marcia dopo aver sbagliato direzione nell'immetterli sull'autostrada. Le condizioni atmosferiche erano cattive e stava piovendo. Inutile è stato il tentativo di evitare il grosso autotreno che occupava gran parte della corsia di marcia. La «Mercedes» di Bergamo si è schiantata contro il rimorchio. Successivamente altre due auto sono finite contro i due veicoli ma senza gravi danni per i passeggeri. Subito dopo l'incidente l'autista dell'autotreno, Pasquale Anatrella, di Napoli, è fuggito ed ora è ricercato dalla polizia. L'urto è stato talmente violento che è stato difficile identificare il guidatore della «Mercedes» solo dopo tre ore è stato appurato che si trattava di Bitti Bergamo.



Frontale di nuovo disegno, nuova strumentazione, nuovi sedili anatomici, nuove prestazioni: la Renault 14 è la «due volumi» più omogenea e più completa della sua categoria.

Renault 14 TS. Sport e confort

Sulla nuova Renault 14 TS le prestazioni e il confort di guida assumono un significato nuovo, più attuale e decisamente in linea con le esigenze di molti automobilisti italiani. L'equipaggiamento (vedere riquadro qui sotto) è esclusivo, completo e di serie, cioè senza sovrapprezzo. Il comportamento su strada soddisfa anche il guidatore più esigente: ripresa sempre pronta, ottima accelerazione, grande tenuta di stra-

da. I dati tecnici più significativi: motore trasversale di 1360 cc alimentato da un nuovo carburatore doppio corpo; potenza massima 70 cv DGM a 6000 giri/min; velocità massima 160 km/ora; consumo medio 8,3 litri per 100 km; 400 metri da fermo in 20,3 sec. La nuova Renault 14 TS si affianca alle versioni TL e GTL, vere protagoniste del fenomeno evolutivo nella categoria delle 1200.

Le Renault sono lubrificate con prodotti

Super equipaggiata senza sovrapprezzo

L'equipaggiamento della Renault 14 TS è completo, esclusivo e totalmente di serie. La dotazione comprende: alzacristalli elettrico anteriore, bloccaggio e sbloccaggio elettromagnetico simultaneo delle porte, sedili anteriori a schienale reclinabile con poggiatesta regolabile, tergicristallo a 2 velocità con lavavetro elettrico, lunotto termico, cristalli azzurrati, orologio al quarzo, contagiri elettronico, disappannamento cristalli laterali, due retrovisori esterni, predisposizione impianto radio, faretto di lettura, luci di retromarcia, divano posteriore ribaltabile, cerchi sportivi, antifurto bloccasterzo, accendisigari, console centrale con vano porta-oggetti, illuminazione bagagliaio.

RENAULT